

della sua vita diventa per lui rivelazione della volontà e dell'amore di Dio.

Questo racconto di Matteo ci interroga: conosciamo la via che conduce alla verità di noi stessi? Essa passa per il riconoscimento radicale della nostra condizione, della nostra povertà, dei nostri bisogni e dei nostri desideri. Questa via, ci dice Gesù, conduce al vero Dio che vuole essere vita sovrabbondante per ogni uomo. A volte anche la religione che viviamo, invece di essere questa strada di riconoscimento, diventa uno strumento per evitare di guardare dentro noi stessi e scoprire la nostra povertà che invoca di essere colmata.

In secondo luogo, la capacità di Gesù di riconoscere in ogni situazione e in ogni incontro l'amore e la volontà del Padre ci invita a pensare che anche la nostra vita, con tutto ciò che in essa è contenuto, dovrebbe essere per noi così, il luogo in cui Dio si manifesta. Invece spesso lo cerchiamo altrove, là dove non può e non vuole essere.

Infine, vediamo come Gesù sappia oltrepassare i confini che ogni espressione religiosa suscita nella sua storia per porsi in ascolto di ciò che davvero ci accomuna, la condizione umana,

nella sua povertà, nella sua radicale dipendenza, nella sua domanda di vita. E qui dentro, Gesù sa ascoltare ciò che è ancora più profondo, la voce del Padre. In questo noi riconosciamo di essere doppiamente impediti, in ritardo nella sequela e bisognosi di conversione: i muri che erigiamo ci allontanano da ciò che davvero ci affratella, da ciò che è radicalmente comune tra di noi. E quando siamo sulla via per ascoltare questa voce, ci riesce difficile ascoltare in essa l'eco di quella del Padre e della sua promessa.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Magnificat, magnificat,  
magnificat anima mea Dominum.  
Magnificat, magnificat,  
magnificat anima mea.**

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei tuoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### **INVOCHIAMO**

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni,  
vieni dai quattro venti.  
Spirito del Signore,  
Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni.**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Isaia  
(56,1.6-7)**

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

**Salmo responsoriale (66)**

**Popoli tutti, lodate il Signore.**

\* Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla

terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

\* Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

\* Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

**Dalla lettera di San Paolo  
apostolo ai Romani (11,13-15.29-32)**

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

**Alleluia, alleluia!** Gesù annunciava il vangelo del Regno e

guariva ogni sorta di infermità nel popolo. **Alleluia!**

**Dal vangelo secondo Matteo**  
(15,21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi  
condividiamola ad alta voce.*

### **MEDITIAMO**

Una donna pagana si appella a

Gesù, a cui si rivolge come Messia, figlio di Davide. Usa un titolo che non le appartiene, che non appartiene alla religione pagana della sua regione, ma che invece è al cuore della tradizione di Israele. Usa le parole di una religione a lei sconosciuta per avere un miracolo. Come se dicesse a Gesù: vedi, io ti riconosco quale sei, anche se non appartengo al tuo popolo. E su questo appoggiasse la sua preghiera. Una “scorciatoia” per ottenere ciò che chiede. Il significato di quelle parole, infatti, la donna nemmeno lo conosce.

Il silenzio di Gesù prima e in un secondo tempo la sua risposta “dura” devono smontare questa “pretesa” della donna: dovrà appellarsi ad altro per ottenere il miracolo da Gesù e non alle parole di una religione per lei straniera.

Ce n'è abbastanza, in questa reazione di Gesù, per rimandarci al nostro “uso” della religione, al fatto che siamo perennemente sottoposti alla tentazione di trasformare gli atti e le parole della religione, che dovrebbero esprimere il nostro “legame” con Dio, in strumenti per ottenere qualcosa da lui, fidando che egli guardi alla nostra correttezza e al

nostro impegno (e non piuttosto alla nostra povertà).

A che cosa dovrà invece richiamarsi questa donna straniera per ottenere ciò che chiede? Alla sua radicale condizione di bisogno, non a una tradizione che in qualche modo possa “forzare la mano” a Gesù. L'unica “pretesa” che egli ammette è quella che fa leva sulla verità e sulla povertà del proprio essere. Ed è a questo riconoscimento che Gesù vuole condurre la donna, perché l'intervento che ella richiede sia nello stesso tempo un cammino verso la verità di se stessa. Sì, risponde la donna al rifiuto di Gesù, noi siamo pagani, esclusi dalla storia di Dio con Israele, ma il Dio della misericordia ha pietà di noi e c'è un posto anche per noi, benché esclusi dalle promesse, al banchetto della salvezza.

La donna ha fede perché intuisce che Dio è più grande delle forme che nella storia si è dato per rivelarsi, dei legami che ha stabilito con Israele per farsi conoscere da tutti; la donna intuisce che le promesse di Dio non sono escludenti, ma includenti. E tutto questo lo riferisce a Gesù, nella cui persona storica la salvezza è dilatata, estesa ad ogni uomo. Ecco perché

Gesù riconosce la fede “grande” di quella donna: perché nella verità del suo essere, nella grandezza della sua povertà, nella nudità radicale e nella fragilità a cui la espone la sua richiesta, essa ha intuito qualcosa del Dio di Gesù, quel Dio che ama ogni uomo e per ogni uomo vuole essere re amante e misericordioso.

Gesù riconosce la fede fuori e oltre Israele. Riconosce che questa fede della donna pagana risponde in modo conforme alla sua missione. Per questo le dice: ti sia fatto come desideri. Gesù chiama questa donna ad andare al cuore del suo essere, ma da lì, dal suo semplice “Signore aiutami, lascia che mi sfami con le briciole” essa può fare appello alla bontà radicale e sovrabbondante di Dio che a tutti provvede. Gesù è tutto rivolto al rispetto dei tempi del Padre, alla sua sapienza e al mistero racchiuso nella scelta di un popolo. Ma l'intuizione di questa donna gli rivela che i tempi “ultimi” del Padre si sono avvicinati, quando anche i cagnolini saranno ammessi nella sala del banchetto del regno. Egli “legge” la volontà del Padre nell'incontro con la donna pagana, così come ogni istante